



Settore Evangelizzazione e Presenza nel Mondo

“Francescanamente per il bene comune”

**Incontro Regionale OFS Veneto Neo Professi
Domenica 7 Aprile 2013
Santuario di San Leopoldo
Padova**

**Intervento sul tema: “L’impegno socio-politico del francescano secolare”
relatore: Luigi Giliberti (OFS Campania)**

Nel 1985 Don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta scomparso prematuramente a soli 58 anni, sprona i giovani, in un convegno promosso dall’Azione Cattolica a “scendere sul terreno della concretezza, riconciliandosi con la quotidianità, compiendo scelte precise, prendendo orientamenti credibili”. Qualche mese prima, siamo sempre nel 1985 a Loreto si era tenuto un Convegno Ecclesiale sul tema dell’impegno politico dei cristiani; una prima lettura autorevole, qualificata e collegiale, del post-Concilio in Italia. Una sorta di interpretazione autentica, o almeno una verifica, un punto. Ne emerge il cammino che, a giudizio della comunità ecclesiale, è stato percorso, in sintonia con gli innegabili mutamenti intervenuti nella società; ne scaturiscono le scelte: quella religiosa, quella di una nuova missionari età, quella di una rinnovata presenza della Chiesa. Vi appare anche un forte richiamo, per di più dal massimo pulpito (Giovanni Paolo II nel suo intervento al Convegno), a una maggiore presenza culturale, sociale e politica dei cattolici nel nostro Paese: in un momento storico, gli anni Ottanta, che si rivelerà, almeno ex post, una delle fasi storiche più critiche.

Su questo ultimo aspetto, approfondiamo l’analisi. In primis il “**pluralismo**”. Se paragoniamo il Vangelo ad un chiodo cui vanno appesi gli abiti: gli integralisti pretendono di appenderli direttamente al chiodo, cioè ritengono che vi sia un solo legame tra Parola e Storia; gli altri ritengono che ci debba essere un attaccapanni con più pioli, che cioè “una medesima fede può condurre a impegni diversi”, animare culture diverse. Ne consegue che l’identificazione della Chiesa Cattolica con una parte politica è “incauta” e produce un costo pastorale “carissimo”; che il cristiano deve chiedersi se le sue scelte concrete siano collegate al vangelo; che l’unità dei credenti non va ricercata nelle scelte politiche e di partito, ma “a monte delle mediazioni storiche, culturali e politiche” nella vita essenziale.

In politica i cristiani devono ottenere il consenso “non nel nome di Gesù Cristo”, ma grazie all’efficacia della proposta politica considerata in sé, e grazie alla competenza e alla coerenza morale di chi la propugna. Il rischio, da scongiurare a ogni costo, è di utilizzare la fede a fini ideologici.

Come si vede si tratta di questioni tuttora irrisolte, o quanto meno ancora aperte, con riferimento alla fine della Democrazia Cristiana.

Poi, **la scelta religiosa**. Espressione forte e forse un po' fraintesa. Certo si tratta di una "fuga dal mondo". Una candida adesione a Dio senza mondo non è meno pericolosa di quella a un mondo senza Dio. Non è una scelta di disimpegno, ma la scelta di una modalità di impegno.

Non è che la Chiesa non abbia nulla da dire o a che fare con tutto ciò che concerne il campo sociale, civile e politico; ma non le tocca elaborare in questi ambiti scelte dirette, bensì formare persone capaci di andare anche sulle frontiere del sociale, del civile e del politico per testimoniare i valori cristiani e noi aggiungiamo con lo stile francescano.

Non c'è una politica cristiana, così come non c'è una matematica cristiana o una chimica cristiana. C'è un modo cristiano di fare politica. La politica ha una laicità che deve essere preservata da ipoteche confessionali. Il che poi altro non è che il ritorno al principio conciliare secondo cui il fine prefisso da Cristo alla Chiesa è di ordine religioso: la Chiesa deve essere presente in tutti gli ambiti, ma "come Chiesa", cioè orientando, formando, ispirando con la forza del Vangelo le diverse opzioni temporali, nel rispetto della loro laicità e delle loro legittime autonomie.

La scelta religiosa, afferma monsignor Bruno Forte, significa appunto radicamento nella stessa, profezia del Concilio; scelta di indipendenza e distinzione dell'ecclesiale e del politico, non di indifferenza e separazione; orientata alla formazione della persona all'esercizio del discernimento nella complessità del sociale.

Come diceva Aldo Moro, va incoraggiata la "testimonianza della politica", più che la "politica della testimonianza": tutt'altro quindi che una presenza tiepida e neutrale.

Vediamo ora con quali atteggiamenti possiamo riassumere la scelta religiosa:

- **Denuncia.** Significa individuare ingiustizie, sfruttamenti, emarginazioni, bisogni frustrati, ovunque si annidino; chiedere agli uomini politici, senza distinzioni, pulizia morale, trasparenza, rigore.
- **Rinuncia.** Significa rifuggire dal potere, dai "torbidi ammanigliamenti di interessi"; rifiutare i tornaconti personali e anche di Chiesa; non contrattare, non calcolare sulla verità e sul bene comune.
- **Annuncio.** Significa formare le coscienze all'esercizio del discernimento, aiutare coloro che si impegnano sul fronte della politica, perché la politica può essere la forma "più intelligente e crocifissa" di servizio.

Se, alla luce di quanto detto sopra, facciamo un po' di autocritica a nome della Chiesa possiamo affermare senza temere smentite che: abbiamo denunciato molto, rinunciato poco, annunciato pochissimo. Dobbiamo invece cominciare a denunciare di meno, rinunciare di più, annunciare moltissimo e, credetemi, non si tratta semplicemente di una diversa collocazione degli avverbi.

Ecco perché, noi francescani, chiamati ad una missione specifica, non possiamo permetterci di essere più semplici spettatori ma divenire protagonisti del cambiamento; per questo è urgente rimodellare la nostra fede, verificarne la sostanza e la consistenza, superare la tentazione di restare affacciati alla finestra del mondo e vedere gli eventi scorrere davanti ai nostri occhi e tuffarsi invece, con generosità e concretezza, nel mare della quotidianità.

Certo, per avviare ciò è indispensabile ricercare e affermare la piena e consapevole identità cristiana e francescana, tornare con zelo e serenità alla fonte del nostro essere, che ci fa gustare la bontà e la tenacia che solo la fede in Gesù Cristo può donare. Per questo e tanti altri motivi, nessuno di noi deve ritenersi al traguardo del cammino di fede, anzi, l'esperienza ci dice che quanto più sembriamo in avanti, tanto più necessitiamo di Grazia per migliorarci e rafforzarci.

Quello dell'impegno sociale - politico è un tema che si inserisce pienamente nello scenario del mondo che viviamo, con i suoi fatti sconvolgenti che spingono a far segnare il passo alla Speranza. " *Farsi pane*

spezzato “ vuol dire collaborare con Dio a ricostruire l’uomo e il mondo, ovviamente partendo da un’attenta e accurata ricostruzione di se stessi, senza mai nessuna pretesa di essere o sentirsi migliori, ma consapevoli del forte bisogno di conversione personale continua e di sentirsi servi e strumenti nelle mani di Dio.

La missione del francescano secolare si coniuga oggi in modo molto forte e pregnante con l’essere “ *testimoni di Speranza* “; è proprio questa la parola magica da recuperare, da imprimere nei nostri cuori tanto da fare da sfondo a tutto il nostro essere cristiani.

E’ il richiamo che in molti vogliono sentire da noi , è la veste nuova che dobbiamo indossare per rilanciare la fede in Gesù Cristo.

Certo la dimensione di un impegno sociale - politico, che si traduce nel senso profondo “ *dell’andare verso* “, non nasce come pianta selvatica, essa va alimentata costantemente dalla fede, dalla conversione del cuore, dal continuo confronto con la Parola di Dio, dall’esercitare il servizio ai fratelli.

L’impegno del cristiano nel mondo, nel corso della storia si è espresso in vari percorsi. Uno di questi è stato attuato nella partecipazione all’azione politica: “ *i cristiani partecipano alla vita pubblica come cittadini* ” (lettera a Diogneto).

La prima *definizione di "politica"* (dal greco πολιτικός, politikós) risale ad Aristotele ed è legata al termine "polis", che in greco significa la città, la comunità dei cittadini; politica, secondo il filosofo ateniese, significava l'amministrazione della "polis" per il bene di tutti, la determinazione di uno spazio pubblico al quale tutti i cittadini partecipano.

Uno dei maggiori precursori cristiani dell’impegno politico fu San Tommaso Moro proclamato patrono dei governanti e dei politici, il quale seppe testimoniare fino al martirio la “ *dignità inalienabile della coscienza* “; rifiutò ogni forma di compromesso e affermò che “ *l’uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale* “.

Il Conc. Vat. II insegna che “ *i fedeli laici non possono affatto abdicare dalla partecipazione alla politica, ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune* “(CFL, 42), che comprende la promozione e la difesa dei beni, quali:

- L’ordine pubblico e la pace;
- La libertà e l’uguaglianza;
- Il rispetto della vita umana e dell’ambiente;
- La giustizia e la solidarietà.

“ *La comunità ecclesiale è chiamata a ricordare il bene ultimo, la giustizia piena, la pace vera; essa è segno e salvaguardia del carattere trascendente della persona umana* “.(*Magistero, la formazione all’impegno sociale e politico, art. 9*)

- Nessun progetto sociale e politico per il bene, la giustizia e la pace può mai concludersi se non nella pienezza del Regno di Dio.
- La comunità ecclesiale a servizio dell’uomo nel segno della carità, deve annunciare ciò che per l’uomo stesso è buono e giusto, con un impegno di servizio concreto, offerto a ogni persona, soprattutto ai poveri e agli ultimi, nella più grande solidarietà e nella piena gratuità.
- *Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso e mette in pericolo la propria salvezza. (GS, 43)*
- *Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio (LG, 31)*

Questa speciale vocazione dei laici per le attività secolari deve essere aiutata nel suo processo di maturazione.

- La fede costituisce un’unità inscindibile tra la propria adesione a Dio e l’impegno per l’uomo.
- Una fede viva che affonda le sue radici in Gesù Cristo morto e risorto, che sa coniugare la ricerca costante di Dio e l’amore per i fratelli;

- una fede che non si chiude in se stessa in una sorta di personalismo, che appiattisce, ma che si apre ad una ricerca costante del bene comune, alla condivisione senza limiti.

La sintesi coerente fra l'interiore tensione verso la vocazione ricevuta e l'efficacia delle azioni sociali e politiche nella nostra società complessa è certo impegnativa e difficile. Il difetto di risorse interiori di spiritualità la renderebbe impossibile.

Ma una vita costantemente alimentata dalla preghiera, dai sacramenti della fede, dalla partecipazione alla comunione ecclesiale e, insieme, dall'organizzazione delle necessarie conoscenze e competenze (scuole di politica), costituisce il fondamento sul quale è possibile costruire una tale sintesi.

Ma in che modo è possibile costruire un mondo più giusto e fraterno?

Dalla verità rivelata sull'uomo i cristiani laici devono saper dare Testimonianza e trovarvi ispirazione perenne per il loro impegno sociale e politico.

Fondato saldamente sulla concezione cristiana della persona umana, dei suoi diritti e dei suoi doveri, ogni impegno temporale è ricondotto all'unico fine di promuovere l'uomo, di servire la sua dignità, nella certezza che la piena verità dell'uomo ci è data in Cristo.

1) Quale politica?

a) Politica della fede

- La politica non può essere un assoluto, è uno strumento, una via importante per concretizzare il bene.
- La politica va intesa come relazione: - tra gli uomini; nel costruire rapporti che tendono a perseguire il bene comune.

Questo tipo di fare politica è importante per costruire una società migliore.

b) La politica della speranza

“ Cercate il regno di Dio...”

Aldo Moro affermava: *“ la politica è la delicata tessitura delle azioni che riguardano il bene comune, perché essa è espressione di un valore umano di fraternità “*

In ogni azione politica è importante essere motivati e spinti dal desiderio di fare e di realizzare il bene comune. Siamo liberi quando costruiamo il bene di tutti.

“ L'esercizio dell'impegno sociale e politico, se correttamente ispirato a consapevolezza da parte di ciascuno, non può realizzare il bene comune se non nella prospettiva della solidarietà, valutando le legittime esigenze di tutte le componenti sociali “ (LG, 42)

La chiarezza delle proprie convinzioni, la pazienza dell'ascolto delle idee degli altri, la volontà di collaborazione, fondano un autentico dialogo, capace di produrre, nei vari momenti e luoghi, scelte fedeli alla verità dell'uomo e alla norme etiche che la esprimono e orientate al bene comune concretamente realizzabile.

c) La politica della Carità

Amore di Dio – Amore a Dio – Amore ai fratelli.

Ogni azione politica che tende al bene comune, nasce dall'ascolto attento dei bisogni, da quella capacità di sapersi guardare intorno e percepire ogni presenza, specie quella dei ultimi e dei deboli.

- La politica è un dono disinteressato di impegno e di competenza; essa è servizio, è una forma esigente della carità.
- Ascoltare – vedere – capire – dialogare – confrontarsi – agire, sono prerogative che nessuna efficace azione politica può prescindere da assumere.
- Nell'ottica della carità non esistono i nemici politici ma eventualmente gli avversari.
- Lo sforzo è quello di aprirsi alla dialettica del servizio.

a) La Temperanza nell'agire politico

In ogni azione sociale e politica è importante lasciarsi guidare dal metodo della moderazione, una via efficace suggerita da Don Sturzo. Ciò comporta:

- ❖ Una ponderata lettura dei segni dei tempi; della globalizzazione;
- ❖ Stare attenti a non cadere in forme di estremismi o integralismi;
- ❖ Agire con gradualità e prudenza;

b) La politica della forza:

- Consiste nella capacità di tenere fermi e saldi i valori cristiani.
- Assumere posizioni di riformismo facendo memoria del passato con i suoi valori positivi;
- Osare scelte coraggiose che vedano prevalere la realizzazione del bene comune sugli interessi di parte.

c) La giustizia della politica

Questo percorso d'impegno deve portare a :

- ✚ Tutela della legalità, sempre, ovunque, ad ogni costo;
- ✚ La giustizia è intesa come costante atto di restituzione dei diritti;
- ✚ Giustizia come via alla solidarietà;
- ✚ Fare ogni sforzo per perseguire le vie delle fraterne intese,
- ✚ Realizzare sempre e ovunque azioni di pace;
- ✚ Assumere una visione conciliativa delle posizioni contrapposte.

“Impegnati ad edificare il regno di Dio nelle realtà e attività temporali, i francescani secolari, per vocazione, vivono come realtà inseparabile la loro appartenenza alla chiesa e alla società.”

(Costituzioni generali OFS Art. 2):

Si pone qui il concetto di CORRESPONSABILITA': assumere responsabilità e dividerle

Molte volte, nei rari momenti di calma che la quotidianità ci offre, ci fermiamo a riflettere su noi stessi, sul nostro rapporto con gli altri, sulla scelta di vivere il dono grandioso della fede e ci viene dall'intimo del nostro essere una domanda che scuote la nostra coscienza: *“Come posso coniugare la fede in Dio, il seguire la sua strada, il rapportarmi a Lui e servire i fratelli?”*

L'esperienza di coloro che sono vissuti testimoniando la fede ci guida a una risposta e ad una certezza che non è un'utopia scoprire che Dio mi ama, mi parla, mi scruta, mi corregge.....attraverso l'incontro costante, amabile, scomodo, coinvolgente, con i fratelli.

Comprendere questa verità è il primo passo per entrare in pienezza nel mistero di Dio; è incamminarsi sulla via giusta della fede viva e operante: *“...ero forestiero, nudo, affamato, carcerato...”; “...ogni qualvolta avete fatto questo a uno di loro, lo avete fatto a me.”*

In tutto il Vangelo constatiamo quasi sempre che l'incontro con Gesù, con la sua parola, le sue opere, i suoi insegnamenti, passano sempre per l'incontro con l'uomo.

Allora, dobbiamo riappropriarci del dono dei fratelli per essere di più noi stessi, per dare un volto alla fede, per mostrare i segni visibili di un Dio il cui volto, come in uno specchio, riflette la sua immagine nell'uomo.

Viviamo certamente un tempo di grandi trasformazioni e spesso anche noi cristiani sembriamo camaleonti, trasformisti che assumono una veste o una forma a seconda delle situazioni e convenienze che si presentano.

Oggi è molto facile cadere in una sorta di “adattamento religioso”, in una forma di appagamento dello spirito che sa più di rassegnazione che di incapacità di rimboccare le maniche; le fraternità francescane non possono non avvertire l'esigenza urgente di essere nel proprio ambiente un importante riferimento; non possono non sentirsi in prima linea nel gridare i valori del bene, della pace, della giustizia, del perdono, facendo la propria parte in maniera attiva e coinvolgente; porre la tenda della fraternità nelle piazze, nei palazzi della politica, nei quartieri degradati, nelle strade delle nostre città.

- Siamo pronti a tutto ciò? Stiamo ponendo in essere ogni strategia per giungere pienamente a questi obiettivi?
- La nostra formazione, la vita sacramentale, la preghiera e quant'altro è a fondamento del vivere la fraternità, mira ad accogliere queste sfide?

2) Come vivere questa sfida?

“I francescani secolari agiscono sempre come lievito nell’ambiente in cui vivono mediante la testimonianza dell’amore fraterno e di chiare motivazioni cristiane. In spirito di minorità, scelgono un rapporto preferenziale verso i poveri e gli emarginati, siano essi singoli individui o categorie di persone o un intero popolo; collaborino al superamento dell’emarginazione e di quelle forme di povertà che sono frutto di inefficienza e ingiustizia” (Costituzioni generali OFS Art. 19(regola 14))

Credo che in prima istanza si può rispondere attuando in noi la *Speranza*, *“siate testimoni della speranza che è in voi”* e, come dice Papa Francesco *“Non lasciamoci rubare la Speranza”*, cioè scoprire la propria vocazione e rispondere alla chiamata ricevuta. *“Signore sulla tua Parola getterò le reti....e presero una grande quantità di pesci “.*

Fondamento della speranza è dunque la fede in Gesù Cristo; non una fede astratta o fatta di abitudini, paure, conformismi, ma una fede che tende ad un incontro costante tra Dio che chiama e l’uomo che risponde con l’impegno concreto della propria vita a rendere testimonianza.

Una fede che passa per l’impegno concreto di un inserimento pieno nel mondo, in tutti i suoi meccanismi, superando la tentazione costante di fuggire, di non sporcarsi le mani, di stare a guardare e assumendo un atteggiamento di coloro che indossano “il grembiule” e si rimboccano le maniche per portare il proprio contributo di bene.

Siamo chiamati per una missione, cioè ad uno specifico compito per la salvezza di tutti; Dio ci chiama per nome, per fare della nostra storia personale e della nostra conversione, occasione e via di salvezza per molti.

a) Lo sforzo costante al dovere della coerenza

Ogni cristiano e nello specifico, ogni francescano secolare, che dà un valore fondante alla sua vocazione, ha l’obbligo della coerenza, con la propria fede e rendere ragione del carisma che ha ricevuto, dunque della testimonianza. Così nel caso dell’incoerenza e della contro testimonianza, deve essere consapevole che causa una rottura (peccato) non solo individuale con Dio, ma anche con la fraternità di appartenenza. Ecco il progetto primario per ogni francescano, laico, frate, suora: essere segno e strumento dell’amore di Dio ricevuto e vissuto, reso sempre attuale dall’ascolto attento della sua Parola; ad esso è collegata anche la missione di annunciare il vangelo, di comunicare agli altri il dono che ci è stato fatto:dovremmo essere sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in noi (cf. 1Pt 3,15). Dovrebbe essere vero per ogni cristiano, sia pure in forme diverse a seconda dei doni dati a ciascuno, quello che S. Paolo afferma di sé: *“ Non è per me un vanto annunciare il Vangelo: è un dovere per me; guai a me se non annunciassi il vangelo”* (1 Cor. 9,16)

Ciò che la fede fa comprendere nel segreto del cuore va manifestato.

Tutti i francescani dunque, ciascuno secondo una modalità propria, sono corresponsabili della testimonianza e dell’annuncio del vangelo. Questo può e deve avvenire in mille situazioni , luoghi e modalità diverse: in famiglia, in convento, nel paese o quartiere, nel lavoro nella politica...E il punto di riferimento dovrà essere la comunità cristiana nel suo insieme, la chiesa locale, la fraternità di appartenenza: la testimonianza e l’annuncio, collegate e rafforzate dal servizio ai fratelli, mirano a trasmettere la fede, a chi non ce l’ha o a chi è debole o a chi addirittura l’ha persa, e la fede con le opere, come obiettivo comporta necessariamente entrare o fare parte di una comunità cristiana. Come? E’ possibile attirare Dio nel mondo? Non è un modo di vivere arrogante e pretenzioso?

Io credo che la Grazia di Dio consiste proprio in questo suo volersi lasciare conquistare dall’uomo, in questo suo conseguirsi, per così dire, a Lui. Dio vuole entrare nel mondo che è suo, ma vuole farlo attraverso l’uomo che l’annuncia e lo testimonia.

“ Un giorno in cui riceveva degli ospiti eruditi un rabbì li stupì chiedendo loro a bruciapelo: dove abita Dio? Quelli risero di lui: “ ma che vi prende? Il mondo non è forse pieno della sua gloria? “ Ma il rabbì diede lui stesso la risposta alla domanda: “ Dio abita dove lo si lascia entrare!!!” (M. Buber).

Ecco ciò che conta in ultima analisi: lasciare entrare Dio. Ma lo si può lasciar entrare solo la dove ci si trova, e dove ci si trova realmente, dove si vive, nel nostro essere nella quotidianità.

Assumere un comportamento coerente significa:

- battersi per una giustizia autentica;
- schierarsi sempre a favore della vita;
- essere protagonisti del cambiamento.

E' necessario riscoprire la *sussidiarietà*, vale a dire una mutua simpatia e una stretta solidarietà per cui ci si aiuta a vicenda e si realizza un generoso servizio reciproco e una disponibilità di supplenza. In modo che il collaborare ad edificare la comunità con il proprio determinato contributo, non escluda la possibilità e la disponibilità ad assumere, in determinate circostanze, l'impegno di aiutare gli altri.

"..E gli Apostoli godevano la stima di tutto il popolo"

Si tratta ancora una volta , di percorrere nella fede la via della " fedeltà "avere la certezza che Colui che ti chiama e ti invia, ti è accanto, cammina con te, ed è capace di aprirti strade che ritenevi non percorribili.

Conclusioni

La Chiesa ci esorta ad essere sempre più pienamente soggetti attivi e responsabili in un mondo in continuo e frettoso cambiamento; la sua missione, che scaturisce dagli insegnamenti, dalle testimonianze e dalla stessa vita di Gesù Cristo morto e risorto, è rivolta direttamente e totalmente all'uomo e alla società, per cui include necessariamente l'invito al sociale.

In tal modo, la fraternità francescana, non può non essere al centro di pensiero, di riflessione e di azione pastorale al servizio dei fratelli.

In questa scia si muove la vocazione francescana che ci indica un percorso obbligato che non può prescindere dal *"rimboccarci le maniche"* dall'indossare il *"grembiule"*, *dall'essere protagonisti del cambiamento*.

In altre parole non è possibile evadere, come cristiani, e ancor più come francescani, dalla vita e dalle problematiche della convivenza umana, è necessario valutare situazioni e le realtà politiche nelle quali si vive e si opera.

Essere protagonisti del cambiamento vuol dire porsi in ascolto dei bisogni dell'uomo, vivere la quotidianità come parte integrante del dono della fede, accolto, condiviso e sbriciolato in gesti concreti di carità.

Significa ancora, contribuire al progresso, alle trasformazioni e al superamento delle difficoltà, delle emarginazioni, delle carenze; soprattutto vuol dire porsi dalla parte dei deboli, degli oppressi, senza ignorare le ingiustizie, i soprusi, le violazioni dei diritti della persona.

Un attento percorso verso la consapevolezza di acquisire, da parte di ciascuno di noi, nel vivere il proprio carisma nella sequela di Cristo, una dimensione missionaria al passo coi tempi, deve portare al superamento della tentazione di chiudersi in se stessi, di stare a guardare; è urgente e necessario inserirsi pienamente nella società entrando in tutti i suoi meccanismi, non accogliendo la sua ideologia materialistica, ma alla luce della fede cristiane.

Questo nuovo stile di vita , implica delle condizioni strutturali personali e comunitarie, di vita di preghiera, partecipazione attiva alla vita sacramentale, inserimento pieno e responsabile nella fraternità alla quale apparteniamo.

E' dalla capacità di metterci in comunione con Dio e con i fratelli, che nasce l'impegno sociale - politico, desiderio forte e coinvolgente di comunicare e condividere un vissuto e wpendersi per il bene comune. Al momento della "tenda" (preghiera – formazione – dialogo), deve seguire il momento della "Strada"(missionarietà – l'andare verso), andare incontro all'altro che attende, in una perfetta unità perché l'una rafforza e sostiene l'altra.

Il fatto decisivo per l'autenticità della missione, non è il presentare ad ogni costo Dio, ma il rapportarci costantemente a Lui, riferimento sicuro di ogni nostro "*andare*".

Concludo nel riportare una citazione di una filosofa tedesca, Hannah Arendt, che alla domanda "cos'è la politica" rispondeva: " E' stare con". Non sopra, né accanto, né altrove. Con. Credo che la grande pensatrice alludesse proprio a queste necessità di "comunione" e per dare il senso di questo spendersi per gli altri cito ancora Don Milani che, parlando ai suoi ragazzi di Barbana diceva: "Ho voluto più bene a voi che a Dio. Ma ho la speranza che Lui.....abbia scritto tutto al suo conto".

Per lavorare insieme:

1. Mi sento sollecitato dalla Parola del Vangelo e dalla Regola OFS che professo, ad assumere un impegno sociale o politico per il bene degli altri ?
2. Nella fraternità di cui faccio parte, il Settore Evangelizzazione e Presenza nel Mondo quali forme concrete propone per "rimboccarsi le maniche e indossare il grembiule" ?
3. Proviamo ad analizzare il territorio dove viviamo per tracciare un'analisi dei bisogni, dei problemi, delle istanze che provengono dalla gente comune per scoprire in quale ambito possiamo fornire il nostro contributo
4. Abbiamo mai preso in considerazione una nostra partecipazione attiva alla vita politica e/o amministrativa della nostra città ? In che modo potrebbe realizzarsi ?
5. Il Laboratorio di Partecipazione Democratica: un progetto di aggregazione per mettere insieme valori, idee, proposte, disponibilità di persone anche di diversa cultura e fede religiosa
6. Proviamo a tracciare e progettare un servizio, una micro iniziativa con una finalità sociale o politica e che possa essere attuata entro il corrente anno con il coinvolgimento di tutta la fraternità locale o regionale.